

MARZO 2018 - NUMERO 115
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
PRIMAVERA 2018

115



FITO CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

La nostra professione, a contatto quotidiano con la Natura ed il bello dei nostri alberi e dei nostri giardini, non può che spingerci a vedere il bicchiere sempre mezzo pieno, anziché mezzo vuoto.

Da sempre riteniamo che l'approccio corretto ad un albero sia quello di mettere in evidenza le ragioni per cui eventualmente mantenerlo in piedi piuttosto che trovare le motivazioni per rimuoverlo.

Siamo dell'opinione che debbano prevalere le positività piuttosto che le enfasi sui difetti.

Cavità, inclinazioni, carpofori, ecc... sono dei sintomi, non possono certo essere sempre presi a giustificazioni per condanne definitive...

Di questi tempi andiamo controcorrente perché la professionalità pare essere indirizzata solo nella ricerca di possibili anomalie – che poi anomalie non sono – che vengono prese a giustificazione per emettere sempre e comunque sentenze di morte.

Trovare qualcosa per giustificare l'abbattimento di un albero, magari secolare, è facile: la perfezione non esiste mai e i motivi cui appigliarsi possono essere di volta in volta molteplici.

D'altro canto se, sotto sotto, anche nella mente dei tecnici, un albero è visto come un potenziale pericolo e una fonte di rischio per le assunzioni di responsabilità, ecco che è quasi inevitabile trovare la via più semplice e redditizia, cioè quella di accontentare un cliente che chiede di trovare le ragioni per ottenere i permessi di rimozione. E poi in questo mondo dove tutto deve essere garantito e sicuro, chi vuole prendersi delle responsabilità?



Solo pensieri positivi lavorando con la Natura!

Meglio dunque tagliare la testa al toro: chi abbatte avrà sempre ragione perché il contrario non potrà mai verificarsi. Non si hanno rischi, si è pagati per certificare la morte e il cliente è contento : cosa si può chiedere di più ?

La *Magnolia grandiflora* di Biumo - Varese



La vetusta magnolia di Villa San Francesco

Gli alberi d'alto fusto, come i fiori recisi, le piante d'appartamento, gli arbusti risentono di mode più o meno "ballerine".

Vivaisti e fiorai propongono novità esotiche ed essenze rare, nell'intento di stupire gli appassionati del verde con forme e colori inusuali.

Uno sguardo ammirato però, a nostro avviso, dovrebbe essere sempre dedicato a quelle piante che, comuni nei nostri parchi e giardini, sanno sempre smuovere l'animo degli amanti del verde.

Cosa dire ad esempio della magnolia sempreverde, essenza

che regala dense chiome verdi e che poco o nulla chiede in termini di manutenzione?

La magnolia sempreverde, *Magnolia grandiflora*, appartiene alla famiglia delle *Magnoliaceae*, gruppo di piante dalle caratteristiche ancestrali che annovera numerose specie, molte anche spoglianti e dalle fioriture appariscenti per intensità, colore, dimensioni dei fiori.

Le magnolie fecero la loro comparsa sulla terra circa 80 milioni di anni fa, e rappresentano le prime Angiosperme – piante che custodiscono i semi all'interno dei frutti, a

differenza delle Gymnosperme, piante ancora più antiche.

La zona di origine di questa specie è rappresentata dal sud-est degli Stati Uniti d'America, dove raggiunge fino a 30 mt. di altezza, ma con crescita molto lenta.

Fu importata in Europa nel XVIII secolo, diventando presto una essenza diffusa nei giardini e nei parchi urbani. Il nome del genere rende omaggio a Pierre Magnol, uno storico botanico francese che visse nella seconda metà del 1600 e che fu il primo ideatore del concetto di famiglia botanica.

Nei nostri climi la magnolia sempreverde cresce meno in altezza che non nelle aree di origine, ma sempre con sviluppo piuttosto lento, divenendo spesso un albero plurisecolare. La lenta crescita è un notevole pregio poiché riesce a diventare un importante elemento arboreo nei nostri paesaggi senza manifestare l'invasione e la esuberanza delle essenze a più rapido accrescimento.

Per uno sviluppo ottimale sono indicati i climi con estati piovose, ma comunque la magnolia si adatta bene anche a climi afosi. A limitare l'intensità delle fioriture possono essere le gelate tardive.

Le foglie sono grandi, lanceolate, lucide e verde scuro nella pagina superiore, marroni e tomentose nella pagine inferiore. Il ricambio delle foglie è graduale e la durata di ciascuna è di circa due anni.

I veri protagonisti sono però i fiori, molto grandi, isolati, dai petali bianchi e dall'intenso profumo. Trattandosi di fiori eduli, sono anche sempre più apprezzati nella cucina moderna.

Gli studiosi ritengono che i petali rappresentino i principali responsabili dei processi di diversificazione delle angiosperme. Tanto più belli, colorati, attraenti e profumati sono i fiori, tanto più appariscente diventa nel paesaggio questo elemento visivo, che sarà apprezzato soprattutto dagli animali impollinatori. Ecco quindi che con l'aiuto di insetti e altri piccoli animali impollinatori la riproduzione delle piante fiorite decolla. Anche la magnolia è una pianta entomogama – che affida agli insetti la feconda-

zione dei fiori – e nell'impressionante dimensione dei suoi fiori e nella loro innegabile bellezza, sta proprio la forza della magnolia sempreverde. Tra le tante magnolie alle quali abbiamo dedicato le nostre cure, siamo particolarmente affezionati alla magnolia di Villa San Francesco a Biumo, Castellanza che domina Varese caratterizzata da numerosi e bellissimi giardini storici.

La nostra magnolia occupa una posizione di particolare spicco nel giardino storico (il più antico di Varese), quasi isolata, e contornata da un ampio prato che, con il colore chiaro esalta ancor di più i toni scuri della vegetazione.

Senza ricorrere all'utilizzo di piattaforme aeree, ci siamo dedicati a un accurato lavoro di potatura della chioma ampia ed espansa. Sui rami distali sono stati effettuati opportuni tagli di ritorno, in modo da alleggerire le parti più periferiche e prevenire eventuali rotture dovute al carico delle neviccate. Inoltre dovevano essere rimossi i rami secchi o di scarsa vitalità, stimolando la formazione di una chioma compatta e ben conformata.

Poiché i grossi fiori occupano una posizione terminale sui rami, è importante saper selezionare quali rami potare, anche per non depauperare troppo la successiva fioritura. Al termine dei lavori l'albero spiccava ancor più la sua ammirevole bellezza, che, come ha conquistato noi, speriamo continui a riscuotere apprezzamenti e a essere piantata e ammirata nei nostri parchi e giardini.



FITO CONSULT & gli Alberi

Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Fiorenzo Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli
Stefania Barbieri
Alessandro Bellani
Marco Cadoni
Monica Castiglioni
Anna Gargiulo
Alberto Macchi
Elisa Mappelli
Raffaele Mason
Carlo Meazza
Dina Porazzini
Marilyn Shigo
Renzo Tamborini
Lodovica Veratti Monti
Sandro Vitali
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica:
Il Cavedio a.c.s.d.
Varese: piazza Motta, 4
Tel: 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8 - 21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

Marchino va in pensione!

Il pensionamento è un traguardo importante; se poi lo si raggiunge, come lo ha fatto il nostro Marco Cadoni, con 35 anni ininterrotti di collaborazione nella medesima realtà aziendale e con un curriculum lavorativo come il suo, *beh*, allora diventa proprio un evento da ricordare.... e come tale lo abbiamo festeggiato la sera dello scorso 2 marzo: tutta la Fito-Consult, al completo, in allegria e spensieratezza, come si conviene, si è stretta attorno a Marco.

Marco non è stato solo un dipendente, un leale e competente collaboratore specializzato, ma ha rappresentato qualcosa di speciale per tutta l'arboricoltura italiana; prova ne sono i tanti attestati di stima e di affetto a lui indirizzati per l'occasione sui social e dai tantissimi clienti ed amici.

Fu assunto proprio all'inizio della nostra storia, poco più che ventenne, esattamente il 17 febbraio 1983; nel nostro libro matricola risulta al n.3! Proveniva da un altro settore; era stanco di lavorare come



Marchino: gli alberi!

saldatore: *"un ambiente malsano che mi stava minando la salute"* disse nel colloquio d'assunzione *"Vorrei un lavoro diverso, all'aria aperta, a contatto con la Natura. Non ne so nulla di alberi e di potature, mi applicherò e imparerò"*. Tanto bastò per trovare un posto fisso in Fito-Consult. Da allora iniziò un cammino

che lo ha portato in questo settore lontano, ai vertici dell'eccellenza.

Marco è stato il vero pioniere in Italia del *tree climbing*; ha lavorato con le corde sugli alberi fin dalla prima metà degli anni '80. Arboricolto-re specializzato, capace di intervenire con competenza e perizia anche nelle situazioni più complesse e difficili, certo, ma anche divulgatore, insegnante e istruttore di centinaia di giovani che da lui hanno appreso come e perché lavorare sugli alberi.

Nei primi anni '80 Fito-Consult organizzò, sotto la guida di colleghi olandesi, il primo corso istruttivo interno di *climbing*, tecnica operativa diffusa in

Europa e negli Stati Uniti, ma praticamente sconosciuta in Italia.

Marco fu tra gli allievi di quel corso e subito dimostrò passione e maestria nell'apprendere le nuove tecniche.

Furono quelli anni veramente pionieristici; si era visti come marziani o incoscienti.

E' rimasto negli annali un articolo di una diffusissima rivista

tecnica del settore dove eravamo paragonati a sprovvedute scimmie e bollati come portatori di false novità. *“Perché arrampicarsi quando esistevano comode e sicure autoscale?”* si chiedeva lo sprovveduto articolista; in ciò dimostrando di non aver capito nulla delle potenzialità di questa tecnica. Ci pensarono arboricoltori competenti e appassionati, come Marco Cadoni, a fargli cambiare idea. Il *tree climbing* si affermerà nello spazio di un decennio in tutta Italia e aprì importanti opportunità di un lavoro specialistico a migliaia di giovani.

Una strada fu aperta grazie anche a Fito-Consult e a Marco che iniziò da subito a organizzare corsi di *climbing* ed eventi per divulgare i concetti della moderna arboricoltura. Marco Cadoni fu figura centrale di questa rivoluzione verde; sotto i suoi occhi sono passati centinaia di aspiranti climbers che frequentavano a Varese o in giro per l'Europa i numerosi stages, seminari o corsi da noi ideati e organizzati.

Fu come spargere semi fecondi in giro per l'Italia; l'arboricoltura ornamentale, scienza sconosciuta, misconosciuta e priva di precisa identità, divenne una vera professione. Marco nel frattempo girava il mondo ad apprendere nuove tecniche, confrontarsi con colleghi, verificare nuove attrezzature, partecipare a gare internazionali di *tree climbing*. Una professione che si stava internazionalizzando

con scambi tra vecchio e nuovo mondo.

La passione per il proprio lavoro lo ha portato a livelli di eccellenza che ha sempre cercato di condividere – mai geloso o racchiuso su se stesso - con colleghi e con i tanti giovani che si sono formati con lui.

Due volte campione italiano di *tree climbing*, ha partecipato anche, in rappresentanza dell'Italia, a diversi campionati europei nel Vecchio Continente e mondiali negli Stati Uniti.

Ha accumulato nel corso dei decenni un'esperienza pratica unica. Marco si è arrampicato su migliaia di alberi, per portarli, curarli e talvolta abbatterli. Nessuno pensiamo possa vantare oggi un casistica così ampia, varia e esaustiva. Alberi curati dappertutto, in giro per l'Italia e per l'Europa. Chiamato a risolvere, forte della sua esperienza e intuizione, situazioni difficili, se non impossibili. Fu tra i primi ad usare sistematicamente frizioni e deviatori di forze per la rimozione di alberi.

Nell'ultimo decennio Marco, forte della sua esperienza, ha partecipato a molti programmi europei sulla sicurezza dei lavori in quota e per la messa a punto di standard comuni operativi.

Pur essendone stato il reale pioniere, Marco non ha mai considerato il *tree climbing* come un fine, bensì un mezzo per poter operare in sicurezza e con maggiore oculatezza sugli alberi.

Non è mai stato un fanatico che si perdeva in discussioni inutili e senza fine sulla bontà di un metodo o l'altro, sull'utilità di un singolo aggeggio di risalita. A Marco è sempre interessato, più che arrampicarsi - dove per altro ha raggiunto livelli d'assoluta eccellenza - come operare correttamente in pianta.

È rimasto negli annali un episodio: alle 10 del mattino ritornò in ufficio dicendo che la cliente, in spregio agli accordi operativi presi, chiedeva a Marco, arrampicato in pianta, di eseguire dei tagli a capitozzo. Marco non ci pensò un attimo: ridiscese e lasciò la cliente lì esterrefatta, affermando che non era pagato per rovinare un albero; e sicuramente in 35 anni di carriera non ha mai eseguito un lavoro che danneggiasse un albero. Un commento alla pensione comparso su i social esprime al meglio ciò che Marco Cadoni ha rappresentato: *“Marchino, ma vai in pensione?... che la tua pensione sia vera ed onesta come lo è stata tutta la tua vita da cui molto ho imparato...”*

Chi ben semina, molti buoni frutti raccoglie....



Alberi: per qualcuno un problema

L'occhio attento di un allergologo di fama, il varesino dottor Alberto Macchi, con cui collaboriamo in alcuni progetti specifici, guarda gli alberi da un'altra visuale ...

Le allergie ai pollini sono in continua crescita, i casi di pazienti allergici stanno aumentando in maniera esponenziale, dagli ultimi studi si ipotizza che nel 2050 ogni bambino nato avrà problemi di questo tipo.

L'allergia può essere definita come l' "induzione" di una risposta immunitaria anomala in seguito al contatto con una sostanza "esterna", il polline; si tratta cioè di una risposta difensiva anticorpale esagerata, inappropriata e dannosa, scatenata dal sistema immunitario verso allergeni che per la maggior parte dei soggetti sani sono completamente innocui.

I tessuti coinvolti in questa reazione sono le mucose nasali, gli occhi, i bronchi ed in taluni casi l'apparato cutaneo; tali tessuti divengono iperattivi ed in determinate condizioni esterne, come la presenza di inquinanti, divengono ancora più sensibili. L'allergia può comparire ad ogni età ed è fortemente influenzata dalla predisposizione genetica. Se mamma e papà non sono allergici, il rischio che un figlio sia allergico è pari al 10 - 15%. Ma se uno dei genitori è allergico, il rischio sale al 30%, mentre se entrambi i genitori soffrono di una malattia allergica, il rischio raggiunge il 60 - 80%.

Vivere negli agglomerati urbani ad alto livello di inquinamento favorisce l'insorgenza e/o il



La bellezza degli amenti del nocciolo, pianta che per molti è problematica

peggioramento della patologia allergica.

Le particelle inquinanti, polveri sottili, favoriscono la lunga permanenza dei pollini nell'aria così come i cambiamenti climatici hanno modificato la diffusione delle allergie: basti pensare che da uno studio dell'Università di Genova, du-

rato quasi 30 anni, è emerso che la stagione dell'impollinazione di alcune piante si è allungata di ben 100 giorni in un anno.

Il trattamento per ogni paziente allergico è ovviamente evitare l'esposizione alle sostanze responsabili dei sintomi, ma nel caso dei pollini purtroppo questo è spesso difficilmente prati-

cabile, per questo motivo stati messi a punto numerosi farmaci in grado di prevenire, alleviare o trattare i sintomi più fastidiosi delle allergie.

L'allontanamento dell'allergene, polline, e la minor esposizione allergenica sono la prima linea di trattamento delle allergie.

Questo è possibile realizzando misure ed azioni che riducano la presenza di polline nell'ambiente, creando apposite aree a bassa concentrazione pollinica. Basterebbe scegliere piante "amiche" all'allergico come l'acero riccio, il canforo, le piante da frutto come il ciliegio, melo, il pero, l'albicocco, l'albizia dalla splendida fioritura estiva, l'albero di Giuda che presenta splendide corolle rosa in aprile e maggio.

La paulownia, albero resistente con fioritura pervinca, le magnolie sempreverdi o da fiore sono esempi di piante da poter utilizzare per ridurre l'impatto allergenico. Ma anche l'orniello, frassino di campagna, oppure l'eucalipto, la robinia, il tiglio, rampicanti come il glicine ed il gelsomino, arbusti da fiore come il mirto, la forsizia e i lilla possono essere utilizzati in base alle necessità.

Le graminacee dei tappeti erbosi quando vanno in fiore sono la prima causa di allergia; per ridurre il loro impatto ambientale pollinico è necessario tagliare l'erba fin dalla prima fioritura con una regolarità settimanale. In alternativa si può sostituire, ove possibile, il prato classico con altre coperture di piante non graminacee, come ad esempio la dicondra, il trifoglio nano o specie tappezzanti non calpestabili quali l'edera e la convallaria. Nei tappeti erbosi poi è necessario

eradicare tutte quelle piante infestanti come l'ortica, la parietaria endemica nel sud Italia e lungo le coste, l'ambrosia nel nord Italia.

Negli ultimi anni le cause che hanno creato un aumento della presenza di polline nell'ambiente sono aumentate esponenzialmente; un clima sempre più caldo ed umido, l'abbondanza di anidride carbonica nell'atmosfera sono fattori che influiscono nell'incrementare la crescita della piante e soprattutto ne prolungano la fioritura. Nelle aree rurali poi si assiste ad un aumento delle zone incolte con infestanti, mentre nelle città vi è stato un aumento delle aree verdi, dove in mancanza progettazione specifica, la concentrazione pollinica è aumentata.

La progettazione di aree verdi a bassa emissione pollinica è possibile con semplici accorgimenti quali l'evitare l'impiego di piante della stessa specie che fioriscono contemporaneamente così da non raggiungere livelli dannosi di polline nello stesso periodo. I problemi allergici si verificano quando la quantità di polline supera una certa soglia e possono essere tanto più acuti quanto più alta è la concentrazione di polline.

Tenere anche conto delle modalità di diffusione del polline è molto importante nella progettazione: i maggiori problemi sono causati dal polline anemofilo che si diffonde anche a grandi distanze tramite il vento. I pollini entomofili invece sono più grossolani, pesanti ed appiccicosi, sono prodotti in quantità minore, sono trasportati dagli insetti e la loro diffusione è più localizzata in quanto precipitano subito al suolo, raramente contengono sostanze allergeniche.

I fiori di queste piante sono vistosi grandi e colorati per attrarre gli insetti. Purtroppo in Italia le specie arboree maggiormente utilizzate finora in ambito urbano sono caratterizzate da impollinazione anemofila e nei boschi si arriva addirittura a percentuali del 90%.

La manutenzione delle aree incolte, dei cigli delle strade sono azioni indispensabili per il controllo dell'impollinazione: in Regione Lombardia è stato emanato un apposito decreto che obbliga i cittadini e le amministrazioni comunali ad eradicare le piante di ambrosia nel loro territorio.

Il ruolo dei florivaisti assume un importante fattore in quanto dovrebbero essere in grado di certificare il sesso delle piante, le caratteristiche allergeniche e di pollinazione delle piante coltivate. Informazione spesso assente che non facilita il consumatore finale nella scelta della pianta idonea.

Le Amministrazioni Comunali inoltre dovrebbero prevedere nel team deputato al verde un consulente medico e/o aerobiologo per la valutazione delle aree verdi esistenti e di nuova creazione. Così come la possibilità di avere a disposizione le concentrazioni polliniche ambientali locali sarebbe di aiuto non solo all'Amministrazione comunale ma anche al comparto sanitario ed ai pazienti allergici.

La realizzazione di aree protette a basso impatto pollinico, il controllo dei parchi cittadini, la classificazione delle piante presenti con informazioni sulle caratteristiche allergeniche e sulle fasi di impollinazione sono passi necessari ed indispensabili per la prevenzione delle patologie allergiche.

Come rendere migliori le piante dei nostri vivai!



Uno scorcio dei vivai di Spello: 55 ettari di superficie produttiva

Come possiamo rendere più sane e forti le giovani piantine che escono dai nostri vivai? Più resistenti alle malattie e adattabili alle condizioni che troveranno una volta trapiantate? E' da queste domande, che rappresentano una reale necessità che riscontriamo tutti i giorni nel realizzare i nostri giardini, che è nata l'idea del progetto "Sviluppo di prototipi di formulati biostimolanti a base di *Trichoderma* a sostegno delle produzioni vivaistiche".

Il lavoro ha preso il via lo scorso autunno e vede Fito-Consult impegnata come uno dei principali

partner. Il progetto rientra nelle linee di finanziamento dei PSR (Piani di Sviluppo Regionale) della regione Umbria e ci vede coinvolti insieme al vivaio Umbraflor di Spello, alla Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari ed ad ATM Consulting di Perugia.

Da anni ormai stiamo studiando l'applicazione di antagonisti naturali, in particolare dei funghi appartenenti al genere *Trichoderma* applicati a casi di alberi colpiti da agenti di carie in ambiente urbano. Con questo progetto miriamo ad applicare queste conoscenze all'ambito di produzione di nuove

e giovani piantine. L'applicazione infatti di antagonisti naturali o di biostimolanti in vivaio potrebbe risolvere alcune problematiche riscontrate già in coltivazione nei vivai stessi, come marciumi radicali, e ancor di più facilitare la fase successiva alla vendita, con il processo delicato di trapianto e attecchimento nel suolo che costituisce la destinazione finale delle piante.

Ci capita spesso purtroppo di vedere acquistato materiale vivaistico di scarsa qualità: ciò è dovuto alla frettolosa e sommaria lavorazione della zolla con il risulta-

to di avere un apparato radicale non sufficientemente pronto al trapianto; questo molte volte crea i presupposti perché l'albero una volta messo a dimora vada incontro ad un rapido declino. Quella che nella realizzazione di un giardino viene chiamata "garanzia di attecchimento" ha lo scopo di tutelare il cliente finale e di garantirgli la sostituzione degli elementi vegetali che vanno incontro a deperienza; normalmente questa garanzia si estende per l'anno successivo alla messa a dimora proprio perché i tempi di risposta delle piante sono piuttosto lunghi e spesso nemmeno in questo arco di tempo si evidenziano difetti che possono essere attribuiti alla coltivazione in vivaio o a errori nella messa a dimora.

L'impiego di biostimolanti e antagonisti naturali già in fase di coltivazione della giovane piantina può certamente aiutare ad avere un materiale di maggiore qualità. In molti vivai questa è la comune prassi: impiego di prodotti universali o terricci utilizzati in ogni situazione e per ogni coltivazione. Il nostro progetto mira ad uno studio più puntuale e specifico considerando il triangolo pianta – patogeno – antagonista.

I vivai Umbraflor, dove stiamo eseguendo le nostre prove, sono la più grande realtà di produzione di piante della Regione Umbria; hanno avviato la loro attività nel 2001 su iniziativa della Regione e del Comune di Gubbio; oltre alla produzione di numerose essenze arboree sia ornamentali che per il consumo – noci, noccioli, castagni, pioppi, olmi, cipressi, piante da frutto, piante micorrizzate con

tartufi -, i vivai sono un centro di ricerca collegato al CNR e all'Università di Perugia, svolgendo attività scientifica e di formazione per operatori e tecnici.

Il nostro studio si concentra nei semenzai del vivaio per alcune coltivazioni, in pieno campo per altre, come pioppi e castagni. Saranno selezionate circa 700 piante campione di cui analizzeremo le principali problematiche riscontrate negli ultimi dieci anni; eseguiremo nel corso dei mesi una serie di campionamenti per isolare poi in laboratorio i patogeni responsabili di tali problematiche. Contemporaneamente inizierà lo screening per isolare ed identificare i ceppi di *Trichoderma* già presenti in vivaio; una volta isolati e studiati in laboratorio l'interazione con i patogeni di cui abbiamo già detto, sarà preparata una soluzione contenente spore del nemico naturale da applicare in campo. In questo modo – applicando soluzioni concentrate di spore e agenti umettanti che ne favoriscono la diffusione - la specificità di *Trichoderma* nell'agire come antagonista naturale è potenziata rispetto a quanto già avviene in natura.

Accanto a questa azione antagonista, saranno eseguite anche prove con soluzioni di *Trichoderma* in sinergia con micorrize che fungano da biostimolante. Numerosi studi evidenziano infatti che piantine già trattate con *Trichoderma* nella fase di semenzaio abbiano uno sviluppo radicale significativamente maggiore rispetto ai campioni non trattati. Visto che il nostro studio ha durata pluriennale e la col-

laborazione con Umbraflor proseguirà anche successivamente, il nostro intento è quello di "seguire" il percorso dei semenzai trattati per tutta la filiera vivaistica fino al momento della messa in commercio per verificarne la differenza rispetto a campioni non trattati.

Piante con minori problemi, siano essi marciumi radicali o ridotta crescita per un insufficiente apparato radicale, si traducono anche in minori trattamenti in vivaio ed in generale minori costi sia per la filiera vivaistica stessa sia per gli acquirenti successivi. Si potrebbe ipotizzare anche che le piante trattate con la selezione ceppo specifica di *Trichoderma* possano essere messe in commercio con un particolare marchio che significherebbe maggiore resistenza e qualità.

Il progetto è appena iniziato ed il percorso ancora lungo: siamo pronti a lavorare duramente come sempre per ottenere grandi risultati. Sperimentiamo ogni giorno quanto la bellezza dei nostri giardini parta dal materiale vivaistico utilizzato: ecco perché è fondamentale la prevenzione ed il corretto approccio fin dal principio.

Corsi, corsi e poi ancora corsi

Microscopio sul terreno



Lothar Wessolly di nuovo a Varese

● Come ogni anno, proponiamo un ricco calendario di eventi formativi, sempre molto seguiti ed apprezzati da tecnici e professionisti provenienti da tutta Italia. Per iniziare il prossimo **4 maggio** si terrà un workshop condotto da Pius Floris, direttore della Plant Health Cure (Olanda), incentrato su un nuovo approccio alla fertilità e biologia del suolo.

Il **18 maggio** ospiteremo invece Laura Mendiburu, tecnico della ditta spagnola Tecnigral, per una giornata sulla gestione informatizzata del verde, scoprendo tutti i vantaggi che sistemi di censimento innovativi possono portare in termini di gestione e semplificazione delle operazioni di manutenzione.

A **giugno (21 e 22)** è invece in programma il nostro collaudato e sempre richiestissimo **“Il Sistema Albero –**

Modulo 1”, il workshop ideato e condotto interamente da Daniele Zanzi rivolto a tecnici e professionisti desiderosi di apprendere i concetti fondamentali di biologia toccando con mano campioni di legno e sezioni da loro stessi preparati.

A ottobre invece è in via di definizione un seminario con **Lothar Wessolly**, ingegnere e professore dell'Università di Stoccarda, sulle prove di trazione con metodica SIM e sui consolidamenti degli alberi con funi dinamiche e statiche.

Per maggiori informazioni sui corsi contatta i nostri uffici!

● Il prossimo 10 e 11 maggio si terrà a Varsavia (Polonia) il meeting annuale degli esperti della metodica SIM. Daniele Zanzi e Monica Castiglioni, come ogni anno, parteciperanno alla

riunione insieme ai tecnici provenienti da tutta Europa per valutazioni e approfondimenti concreti della materia, discutendo di speciali casi di studio e confrontandosi sull'impiego degli strumenti sempre più precisi.

● Continua la nostra collaborazione con il programma **Uno Mattina**, storica e seguitissima trasmissione in onda su RAI UNO condotta da Benedetta Rinaldi e Franco Di Mare.

Negli studi RAI di Saxa Rubra a Roma, Daniele Zanzi in diretta parla, con uno share d'ascolto elevatissimo, di alberi, della loro bellezza, della loro importanza e delle cure basate sui principi della moderna arboricoltura.

● Un importante ed innovativo – nei contenuti e nelle modalità di divulgazione - evento scientifico organizzato da Modern Arboriculture Institute – M.A.I. - rivolto a professionisti, tecnici e operatori del settore: il collega e amico olandese Pius Floris, considerato uno dei massimi esperti di biologia applicata del terreno, terrà il prossimo 4 maggio a Varese un inusuale seminario sulla fertilità del terreno e le possibilità che l'avveduto tecnico può mettere in atto per preservarla e incrementarla.

Saranno presentati documenti e ricerche inedite con l'ausilio di mezzi audiovisivi di assoluta innovazione e interesse per condurre letteralmente per mano i partecipanti alla conoscenza reale dei complessi fenomeni che sono alla base della vita nel terreno. Informazioni e prenotazioni sul nostro sito o nei nostri uffici.

Biovin ora anche in granuli

Esser sul pezzo e recepire i consigli dei clienti è un aspetto fondamentale per chi, come noi, si trova tutti i giorni a lavorare sul campo, tra giardinieri, coltivatori e vivaisti. Ed è così anche per la Plant Health Cure, ditta olandese leader nella produzione di prodotti biologici per agricoltura e ambiente, che è ormai di carattere multinazionale, essendo presente in più di 25 mercati, dall'Europa alla Cina, e che può quindi godere di una larghissima base di utilizzatori appassionati, sempre pronti a riportare il proprio *feedback*. Da questi riscontri nascono poi spesso le idee e le soluzioni più originali e riuscite per migliorare i prodotti in commercio. E' proprio questo il caso che coinvolge *Biovin* – uno dei prodotti di punta della PHC – l'ammendante biologico ricavato da vinacce d'uva fermentate, che apporta al terreno sostanza organica di prima qualità, batteri biostimolanti ed elementi nutritivi, in un vero e proprio tappeto erboso piuttosto che di esemplari arborei centenari o di specie orticole.

Il prodotto è da anni presente sul mercato, amatissimo da molti professionisti italiani che lo apprezzano, pur rilevando alcune difficoltà applicative dovute alla formulazione polverulenta, certamente superabile con alcuni accorgimenti durante le fasi di lavoro. Quante volte abbiamo sentito i nostri clienti sospirare e invocare una formulazione granulata! E così, dopo un paio d'anni di ricerca e sviluppo del prodotto, i tecnici della Plant Health Cure sono riusciti nella "*mission impossible*": condensare le qualità della polvere di Biovin in pratici



Non più problemi nella distribuzione del Biovin

pellets, molto più comodi soprattutto nella distribuzione a spaglio. Così, da pochi giorni, il prodotto è disponibile sia in formato classico polverulento – ottimo per migliorare substrati e, ad esempio, per la sabbiatura di tappeti erbosi – e appunto anche in pellet, per un apporto in pieno campo in occasioni di lavorazione del terreno o per la concimazione alla base di

esemplari arborei. E se la novità del nuovo formato non bastasse, i tecnici PHC hanno ulteriormente migliorato il prodotto, aggiungendo una buona percentuale di acidi fulvici e umici di derivazione naturale al Biovin, aumentando così notevolmente il contenuto di sostanza organica e quindi la capacità del prodotto di migliorare il terreno.



**Ossigenare,
irrigare,
proteggere e
risparmiare.**

In un solo colpo.

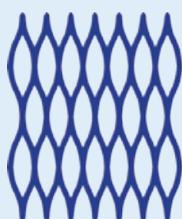


LITE-DRAINS

**Sistemi di aerazione
e irrigazione**

- + Eccezionale accumulo d'acqua**
- + Elevata aerazione**
- + Risparmio fino al 70% d'acqua**
- + Inverdimenti più rapidi**
- + Installazione immediata**
- + Addio ai tubi di drenaggio!**

L'INNOVAZIONE PIÙ RECENTE
PER UNA CRESCITA DURATURA
DELLE PIANTE



LITE-SOIL

All in ONE: Air-Soil-Water

www.lite-soil.com/it